

# IL PROGETTO CSF (CIÊNCIA SEM FRONTEIRAS) A MILANO

*Matteo Modena*<sup>1</sup>

## 1. LE ORIGINI DEL PROGETTO

Prima dell'attuale recessione, il Brasile ha vissuto una fase di forte crescita economica. Membro del BRICS, l'associazione tra i cinque paesi con le maggiori economie emergenti (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), lo stato sudamericano ha visto una crescita del 6% nel 2007 e del 6,4% nel 2008<sup>2</sup>.

Sulla spinta di questa crescita, il governo guidato da Dilma Rousseff ha dato il via ad un'importante e vasta serie di accordi internazionali e di finanziamenti pubblici per permettere ai giovani studenti brasiliani di approfondire i loro studi all'estero, attraverso l'agenzia CAPES (Coordenação de Aperfeiçoamento de Pessoal de Nível Superior)<sup>3</sup>. Scopo finale di questa operazione è quello di permettere agli allievi universitari di trascorrere un periodo di studio all'estero (generalmente di durata compresa tra i 12 e i 24 mesi) per poter approfondire la loro formazione ed entrare in contatto con altre realtà, in particolare Stati Uniti ed Europa. Lo Stato brasiliano sostiene economicamente i giovani fornendo una borsa di studio comprensiva di spese per il viaggio aereo, di un bonus per l'acquisto di materiale informatico utile allo studio, di una quota fissa mensile (variabile a seconda della destinazione scelta) e del pagamento delle rette universitarie. Nel corso dell'anno scolastico, compito degli studenti è ottenere un sufficiente numero di crediti di studio.

Anche l'Italia è stata coinvolta, tra l'altro con il progetto CSF – Ciência sem Fronteiras.

Grazie all'iniziativa e al sostegno dell'Ambasciata del Brasile in Italia, nel novembre 2011, quattordici Istituzioni Italiane hanno firmato un accordo con le due agenzie del Governo Brasiliano, CAPES e CNPq, in modo da iniziare la costituzione di una rete per lo scambio di studenti, scienziati e studiosi all'interno del programma Scienza senza Frontiere CSF - Italia<sup>4</sup>.

Il progetto ha riguardato anche il Politecnico di Milano che ha organizzato una fase di accoglienza per gli studenti con corsi intensivi di lingua italiana. Questi corsi sono stati svolti a Milano, presso le sedi di Bovisa e di Leonardo e sono stati affidati al CALCIF – Centro d'Ateneo per la promozione della lingua e della cultura italiana "Giacomo e Chiara Feltrinelli" dell'Università degli Studi di Milano e ai docenti che collaborano con questa istituzione.

<sup>1</sup> Docente Calcif e Master Promoitals – Università degli Studi di Milano.

<sup>2</sup> Dati CESPI ottobre 2010.

<sup>3</sup> <http://www.capes.gov.br>.

<sup>4</sup> [http://www.cienciasemfronteiras.it/IT/index.php?page=pagine\\_reader&id=5](http://www.cienciasemfronteiras.it/IT/index.php?page=pagine_reader&id=5).

Nei quattro anni di vita del progetto dal 2012 al 2015, sono stati accolti dal Politecnico 272 studenti<sup>5</sup> brasiliani all'interno del progetto CSF.

In questi anni, ho svolto, oltre all'incarico di docente, il ruolo di coordinatore per i corsi, e coadiuvato dalla segreteria del CALCIF e del Politecnico<sup>6</sup>.

Il fine di questo articolo è illustrare gli aspetti e le caratteristiche salienti del progetto e dell'esperienza didattica; verranno prese in esame le principali attività e le metodologie di adottate in aula.

## 2. I CORSI DI LINGUA CSF

Per soddisfare le esigenze legate ai tempi universitari, i corsi di italiano si sono svolti sempre nel mese di settembre, con una breve fase di organizzazione negli ultimi giorni di agosto. Ogni corso, a carattere intensivo, comprendeva 100 ore di lezione, distribuite in quattro settimane consecutive, con moduli di lezioni di cinque ore quotidiane. In ogni corso operavano due docenti: 50 ore di lezione a testa, ogni lezione da 5 ore, per un totale quindi di 10 “giornate” di lezione a docente.

Per creare le classi, gli studenti sono stati sottoposti ad un test scritto multilivello (8 prove di livello A2, B1 e B2) e ad un colloquio orale. In base alla valutazione in percentuale dei risultati, e quando possibile tenendo in considerazione l'indirizzo di studio (ingegneria, architettura, ecc.), sono state formate le classi.

Nella creazione dei gruppi classe si è cercato, inoltre, di creare le condizioni per il miglior ambiente possibile di apprendimento: si è scelto, ad esempio, di avere classi meno numerose per i livelli più bassi (A1-A2).

Lavorando due docenti in ogni classe, è stato fondamentale il coordinamento, non solo tra i docenti della stessa classe, ma tra tutte le classi. Prima dell'inizio di ogni corso (quindi negli ultimi giorni del mese di agosto) è stata organizzata una riunione generale tra tutti i docenti, nella quale sono state discusse le linee guida generali dei corsi.

Tra i docenti, c'è stato un confronto continuo e costante sugli interventi didattici e questo ha permesso di testare e sviluppare alcune attività specifiche, come vedremo.

Caratteristica base dei corsi era quella di fornire non soltanto la conoscenza dell'italiano per la comunicazione (comunque bisogno primario per gli studenti di livello A1-B1), ma proporre almeno alcuni aspetti della lingua per lo studio, attraverso attività sviluppate *ad hoc* dai docenti, in base al campo di studi degli studenti. «Il lavoro di avvicinamento alla lingua L2 deve intervenire proprio nel delicato passaggio dalla lingua della comunicazione a quella delle discipline, laddove si vanno a creare veri muri di incomprensibilità e difficoltà sia a livello cognitivo che meta-cognitivo (Bosc, 2012).

Le lezioni si sono svolte presso i poli di Leonardo e di Bovisa, con orario 9-14. Le aule a disposizione permettevano la connessione di dispositivi mobili del docente (pc, tablet) a internet e all'impianto video e audio. Aspetto importante per la didattica L2, molte aule avevano a disposizione tavoli e sedie libere, che potevano essere spostate e organizzate in modo diverso a seconda delle necessità e delle attività da svolgere. Inoltre, le aule di tutti i corsi erano molto vicine tra loro (erano collocate sullo stesso piano, proprio una accanto all'altra).

<sup>5</sup> 25 studenti nel 2012, 63 nel 2013, 119 nel 2014, 65 nel 2015.

<sup>6</sup> Nella persona della Dott.ssa Chiara Pellizzari.

In considerazione del fatto che per la quasi totalità degli studenti si trattava della prima esperienza in Italia e che il corso non prevedeva la presenza di tutor, si è deciso di integrare le attività in classe con una o due uscite didattico-culturali. Tali escursioni sono state progettate e organizzate dai docenti con diversi fini: dare modo di conoscere alcuni aspetti della città di Milano, presentare attività esterne al classe, fornire stimoli di conoscenza della lingua e della cultura italiana, creare i presupposti per successive attività didattiche in classe.

### 3. I DESTINATARI

Destinatari dei corsi di lingua, come detto, sono stati studenti universitari brasiliani, la cui età era quindi compresa tra i 19 e i 25 anni, provenienti da diverse università sparse su tutto il territorio dello stato sudamericano. Generalmente, in ognuno dei quattro anni la competenza in italiano all'arrivo spaziava dal livello A1 al livello B1/B2. Una piccola percentuale non aveva mai studiato la nostra lingua<sup>7</sup>. La maggior parte era già entrata in contatto con la lingua italiana: molti attraverso un breve corso on line messo a disposizione dalle loro università di provenienza, altri seguendo corsi più o meno lunghi, altri ancora avendo parenti di origine italiana, altri studiando l'italiano come autodidatti.

Trattandosi di studenti legati al programma Scienze Senza Frontiere, i corsi di laurea seguiti spaziavano dall'ingegneria (in tutte le sue varie declinazioni), all'architettura, al design. I partecipanti avevano l'obbligo di raggiungere un numero minimo di crediti universitari.

Nel piano di studi, il Politecnico aveva previsto il corso di lingua italiana intensiva a settembre e la possibilità di partecipare ai corsi di lingua dedicati agli studenti Erasmus durante il resto dell'anno<sup>8</sup>.

Come accennato, ogni studente riceveva dal governo brasiliano una borsa di studio, direttamente in euro. Tale borsa di studio permetteva ai giovani, non soltanto di poter vivere e studiare a Milano senza difficoltà particolari, ma data l'entità metteva loro a disposizione la possibilità di investire nella loro formazione, in particolare viaggiando in Italia e in Europa. Questo aspetto è risultato molto utile e interessante nei corsi di lingua: gli studenti si sono mostrati fin da subito desiderosi di avere molte informazioni di carattere culturale e artistico sulle mete più interessanti da visitare in Italia e, in generale, in Europa.

Avendo a disposizione la residenza studentesca solo per il mese di settembre, nel periodo del corso di lingua, i giovani brasiliani hanno cercato e trovato abitazioni in affitto. Anche questa necessità in molti casi è emersa durante il corso con l'esplicita richiesta degli studenti di approfondire i contenuti inerenti l'abitazione e l'affitto.

In generale la frequenza è stata molto buona: salvo casi isolati, tutti gli studenti sono stati presenti per oltre il 75% delle lezioni. Ciò ha ovviamente permesso di svolgere il programma in modo completo ed uniforme.

<sup>7</sup> Durante i corsi, si è potuto constatare che questi studenti avevano indicato come meta preferenziale il Portogallo e, solo in un secondo momento, a causa dell'esaurimento dei posti disponibili, hanno scelto l'Italia.

<sup>8</sup> La partecipazione era obbligatoria per gli studenti che non avessero raggiunto il livello B1 al termine del corso di settembre.

Nel corso degli anni è cambiato il numero degli studenti: si è andati da un minimo di 24<sup>9</sup> ad un massimo di 119<sup>10</sup>. Di conseguenza è anche cambiata la composizione numerica delle classi che è andata da un minimo di 8 ad un massimo di 18 studenti.

#### 4. CONTENUTI GLOBALI: DIFFERENZIAZIONE DEI LIVELLI E LORO ORGANIZZAZIONE

Come accennato, il primo contatto con gli studenti è avvenuto attraverso un test di lingua multilivello<sup>11</sup>. Tale test è stato strutturato in sette esercizi a difficoltà progressiva: due per il livello A1, due per l'A2, due per il B1, uno per il B2. Le prove A1, A2 e la prima prova B1 erano strutturate in forma di *cloze*, ognuno con uno o più distrattori nella scelta delle risposte. La seconda prova B1 e la prova B2 richiedevano invece la scrittura delle forme verbali alla forma corretta. Tutti i testi sono stati selezionati a partire da materiale autentico (annunci, blog, articoli di giornale).

Il punteggio del test scritto, unito al colloquio orale, ha determinato il livello di partenza degli studenti e, quindi, la suddivisione nelle classi.

In ognuno dei quattro anni del progetto si sono formate diverse classi, da un minimo di due ad un massimo di nove.

Per poter affrontare i corsi in modo organico tra le diverse classi, si è scelto di utilizzare un manuale come filo conduttore cui richiamarsi e allacciarsi in quanto ad argomenti e contenuti grammaticali, utilizzandolo in un certo qual modo nella funzione di curriculum: «un curriculum indica fini e obiettivi, materiali e mezzi – ma non può esimersi dall'indicare anche in che modo organizzare questi materiali in modo da farli acquisire agli studenti. È l'operazione che di solito si definisce “programmazione”» (Balboni, 2015).

Nel percorso didattico hanno comunque prevalso, come numero e rilievo dato, le attività preparate dai docenti.

Il contenuto generale dei corsi era la lingua per la comunicazione e la socializzazione, ma in ogni classe sono state proposte, a diversi livelli e con diverse difficoltà, attività centrate sulla lingua dello studio<sup>12</sup>. Utilizzando i mezzi tecnici a disposizione, ogni docente ha fatto ricorso per le sue lezioni all'uso di internet e di materiali multimediali (video, audio).

I docenti hanno proposto molti materiali *ad hoc*, ricercati soprattutto tra fonti autentiche (libri didattici, giornali, video youtube, ecc.) in sostituzione o a integrazione di attività tratte da manuali.

Sono state previste anche attività a classi unificate, sia per livello che tra livelli diversi<sup>13</sup>.

Inoltre, sono state proposte attività in partenza uguali in ogni classe che sono state poi approfondite in modo diverso a seconda del livello. Ad esempio, nei corsi del 2014 e del 2015, in occasione di Expo a Milano, è stata proposta un *cloze*-dettato a coppie.

Il testo di partenza è la presentazione della manifestazione pubblicata sul sito ufficiale, con l'aggiunta della presentazione del Padiglione brasiliano. Da questo materiale, si è creato un *cloze* con lunghe parti di frasi mancanti. Gli studenti sono stati

<sup>9</sup> Anno 2012: il primo del progetto CSF.

<sup>10</sup> Anno 2014.

<sup>11</sup> Elaborato da Marco Contini e Gabriele Luoni.

<sup>12</sup> Si vedrà un esempio nel paragrafo successivo.

<sup>13</sup> Vedi paragrafo “Esempio di un'attività plurilivello: il progetto della casa”.

divisi a coppie. Ad ogni coppia è stata assegnata una copia del testo con le parti mancanti. Per completare lo scritto, un membro della coppia aveva il compito di “riportare” le parti mancanti trovandole nel testo originale appeso fuori dall’aula. A metà dell’esercizio avveniva poi lo scambio di ruoli, con l’obbligo di non correggere le parti già scritte dal compagno. Il tutto impostato come una competizione (miglior tempo di compilazione e minor numero di errori). La fase di correzione è stata svolta in plenaria: ogni coppia ha corretto l’elaborato di un’altra coppia, attribuendo il punteggio.

Completata la correzione, sempre in plenaria, la classe ha risposto ad alcune domande aperte di comprensione sul testo.

Si è trattato di un’attività che ha coinvolto molto gli studenti, per l’aspetto ludico e dinamico. Nonostante la difficoltà del testo di partenza, anche le classi di livello più basso hanno potuto esercitare memorizzazione e pronuncia in modo efficace.

Dopo questa fase comune, in ogni classe i docenti hanno proposto attività diverse in base al livello: da un semplice approfondimento del tema Expo con conversazione libera e visione di video, ad una riflessione su temi linguistici.

Nelle classi di livello A2 e B1 del 2015 è stata proposta come attività linguistica a partire dal testo, un riadattamento dei tempi verbali e dei marcatori temporali. Il testo di partenza, infatti, è stato scritto nel 2014, quindi prima di Expo. Nel settembre del 2015, la manifestazione si avviava alla conclusione, quindi l’esercizio che hanno svolto gli studenti è stato quello di modificare il testo ed adattarlo al momento presente.

In tutte le classi l’argomento ha suscitato molto interesse: quasi tutti gli studenti hanno visitato Expo, usufruendo del biglietto a prezzo ridotto offerto dal Politecnico.

Riporto di seguito le pagine relative all’attività. La prima parte si riferisce al testo completo (le parti sottolineate rappresentano quelle eliminate nel *cloze* sottoposto agli studenti), seguono le domande di comprensione, infine le pagine per gli allievi.



MILANO 2015

L’Esposizione Universale si è tenuta in Italia solo un’altra volta. Era il 1906 e la città prescelta era Milano. Allora il tema era quello dei trasporti e si inaugurava la linea ferroviaria Milano-Parigi. Sono passati più di cento anni e l’Esposizione Universale, l’EXPO, torna ancora in Italia, ancora a Milano. Con il titolo “Nutrire il Pianeta, energia per la vita”, questa Expo si propone un tema di grande attualità e di altissimo valore: l’alimentazione in tutte le sue forme, dal problema della mancanza di cibo a quello dell’educazione alimentare, alla sostenibilità ambientale.

Dal 1 maggio al 31 ottobre del 2015 l’Italia sarà al centro del mondo su un tema fondamentale del; quale parleranno anche i capi di Stato e di governo che verranno in Italia. Sarà un’importante occasione? di confronto e dialogo con approfondimenti specifici sui temi connessi all’uso dell’acqua potabile e della sua disponibilità; alla qualità e sicurezza dell’alimentazione e alla promozione di corretti stili di vita.

Il sito di Expo Milano 2015 funzionerà come una *Smart City* che permetterà ai visitatori di vivere un’esperienza unica. Durante i sei mesi di svolgimento dell’esposizione si terranno oltre 7.000 iniziative tra spettacoli, concerti ed eventi culturali che coinvolgeranno l’intera città. La Scala rimarrà aperta tutti i giorni.

I visitatori dovrebbero essere circa 20 milioni. Il luogo principale dell’esposizione è stato progettato dagli architetti della Società Expo Milano 2015 con il supporto di professionisti

di fama internazionale. La zona espositiva si trova accanto alla Fiera di Milano. Concepita come un'isola circondata da un canale d'acqua, la zona della Esposizione si struttura secondo gli assi perpendicolari delle antiche città romane: cardo e decumano. 27.900 m2 sono destinati a grandi spazi dove vengono riprodotti tutti gli ecosistemi della terra.

**Expo Milano 2015** ospiterà i Paesi di tutto il mondo che sono stati invitati ad interpretare il Tema Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita. L'alimentazione, tema centrale e quotidiano per l'intera popolazione mondiale, porta con sé profonde problematiche. Ogni Paese, partendo dalla propria cultura e dalle proprie tradizioni, è chiamato a interrogarsi e a proporre soluzioni rispetto alle grandi sfide legate alle prospettive dell'alimentazione. I Paesi partecipanti esprimono il significato e i contenuti della loro presenza a **Expo Milano 2015** attraverso un concept tematico ed hanno la possibilità di scegliere fra due modalità di partecipazione: costruire autonomamente il proprio spazio espositivo (Padiglioni Self-Built) oppure scegliere un proprio spazio all'interno di uno dei nove Cluster Tematici.

Padiglione brasiliano

**Tema della partecipazione "Sfamare il mondo con soluzioni" Concept**

Il Brasile è tra i più grandi produttori agricoli del mondo. La sua **attività agroindustriale** è prospera e rinomata, mentre è meno nota la **capacità tecnologica** che supporta questo notevole rendimento.

La partecipazione a **Expo Milano 2015**, con un Padiglione che si estende su uno spazio complessivo di 4133 metri quadri, è l'occasione per mostrare al mondo le attività di ricerca del Paese e i suoi modelli di produzione e consumo di cibo. Il miglioramento delle coltivazioni si basa infatti sull'adattamento alle diverse condizioni poste dalle varie caratteristiche territoriali, biologiche, climatiche e culturali.

Il Paese affronta il tema di **Expo Milano 2015 Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita** mostrando un insieme di soluzioni collegate alla sua **capacità tecnologica** in ambito agricolo volte ad estendere la produzione di cibo e le relative esportazioni, nonché a soddisfare le esigenze della società senza svalutare la risorsa più importante del Paese: la biodiversità, risorsa fondamentale per l'equilibrio dell'intero Pianeta.

La partecipazione all'evento si basa su tre approcci fondamentali: **tecnologico**, per mostrare ali sviluppi tecnologici e l'affidabilità del Paese come possibile partner efficiente e innovativo; **culturale**, per sottolineare la pluralità del Paese attraverso i diversi tipi di prodotti alimentari e di cucina esistenti; **sociale**, per estendere la democratizzazione del cibo garantendo l'accesso universale a un'alimentazione sufficiente e sana.

**Da non perdere: le attrazioni del Padiglione**

Il cuore pulsante del Padiglione del Brasile è una rete interattiva che collega i tre piani. Camminando sulla rete sospesa, i visitatori interagiscono con l'ambiente circostante: dei sensori, infatti, rilevano i movimenti trasferendo impulsi che modificano il suono e la luce circostante. La visita inizia da un'area aperta (Green Gallery), con ortaggi, piante, fiori e frutti accompagnati da tavoli interattivi, che offrono giochi e informazioni sulle etnie del Brasile. Una rampa porta al primo piano, dove una proiezione guida i visitatori. Al secondo piano, un'altra proiezione su uno schermo trasparente mostra un video che si attiva grazie ai sensori di prossimità.

## Domande

1. Cosa venne inaugurato in occasione della prima Esposizione a Milano?
2. Quanti visitatori sono attesi l'anno prossimo?
3. Cosa deve proporre ogni Paese che partecipa all'Expo 2015?
4. Quante modalità di partecipazione possono scegliere i Paesi partecipanti?
5. Quali sono i punti più importanti della partecipazione brasiliana?
6. Qual è il centro del Padiglione brasiliano?

L'Esposizione Universale si è tenuta in Italia solo un'altra volta. Era \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_. Allora il tema era quello dei trasporti e \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_. Sono passati più di cento anni e  
l'Esposizione Universale, l'EXPO, torna ancora in Italia, ancora a Milano. Con il titolo  
"Nutrire il Pianeta, energia per la vita", questa Expo \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ e di altissimo valore: l'alimentazione in tutte le sue  
forme, dal problema della mancanza di cibo a quello dell'educazione alimentare, alla  
sostenibilità ambientale.

\_\_\_\_\_ 2015 l'Italia sarà al centro del mondo su un  
tema fondamentale del; quale parleranno anche i capi di Stato e di governo che  
verranno in Italia. Sarà un'importante occasione? di confronto e dialogo con  
approfondimenti specifici sui temi connessi all'uso dell'acqua potabile e della sua  
disponibilità; alla qualità e sicurezza dell'alimentazione e alla promozione di corretti stili  
di vita.

Il sito di Expo Milano 2015 funzionerà come una *Smart City* che permetterà ai visitatori di  
vivere un'esperienza unica. Durante i sei mesi di svolgimento dell'esposizione

\_\_\_\_\_. La Scala rimarrà aperta tutti i giorni.  
I visitatori dovrebbero essere circa 20 milioni. Il luogo principale dell'esposizione è stato  
progettato dagli architetti della Società Expo Milano 2015 con il supporto di professionisti  
di fama internazionale. La zona espositiva si trova accanto alla Fiera di Milano.

\_\_\_\_\_, la zona  
della Esposizione si struttura secondo gli assi perpendicolari delle antiche città romane:  
cardo e decumano. 27.900 m2 sono destinati a grandi spazi dove vengono riprodotti tutti  
gli ecosistemi della terra.

**Expo Milano 2015** ospiterà \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ **Nutrire il Pianeta, Energia per la  
Vita.** L'alimentazione, tema centrale e quotidiano per l'intera popolazione mondiale,  
porta con sé profonde problematiche. Ogni Paese, partendo dalla propria cultura e dalle  
proprie tradizioni, \_\_\_\_\_ rispetto  
alle grandi sfide legate alle prospettive dell'alimentazione.

I Paesi partecipanti esprimono il significato e i contenuti della loro presenza a **Expo  
Milano 2015** attraverso un concept tematico ed \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ : costruire autonomamente il proprio spazio  
espositivo (Padiglioni Self-Built) oppure scegliere un proprio spazio all'interno di uno dei  
nove Cluster Tematici.

Padiglione brasiliano

**Tema della partecipazione "Sfamare il mondo con soluzioni" Concept**

Il Brasile è tra \_\_\_\_\_. La sua **attività  
agroindustriale** è prospera e rinomata, mentre è meno nota la **capacità tecnologica**

che supporta questo notevole rendimento.

La partecipazione a **Expo Milano 2015**, con un Padiglione che si estende su uno spazio complessivo di 4133 metri quadri, \_\_\_\_\_ le **attività di ricerca** del Paese e i suoi modelli di produzione e consumo di cibo. Il \_\_\_\_\_ infatti sull'adattamento alle diverse condizioni poste dalle varie caratteristiche territoriali, biologiche, climatiche e culturali.

Il Paese affronta il tema di **Expo Milano 2015 Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita** mostrando un insieme di soluzioni collegate alla sua **capacità tecnologica** in ambito agricolo volte ad estendere la produzione di cibo e le relative esportazioni, nonché a soddisfare le esigenze della società senza svalutare la risorsa più importante del Paese: la **biodiversità**, \_\_\_\_\_

La partecipazione all'evento si basa su tre approcci fondamentali: **tecnologico**, \_\_\_\_\_ e l'affidabilità del Paese come possibile partner efficiente e innovativo: **culturale**, \_\_\_\_\_ del Paese attraverso i diversi tipi di prodotti alimentari e di cucina esistenti; **sociale**, \_\_\_\_\_ del cibo garantendo l'accesso universale a un'alimentazione sufficiente e sana.

#### **Da non perdere: le attrazioni del Padiglione**

Il cuore pulsante del Padiglione del Brasile è una rete interattiva che collega i tre piani. Camminando sulla rete sospesa: \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ : dei sensori, infatti, rilevano i movimenti trasferendo impulsi che modificano il suono e la luce circostante. La visita inizia da un'area aperta (Green Gallery), con ortaggi, piante, fiori e frutti accompagnati da tavoli interattivi, che offrono giochi e informazioni sulle etnie del Brasile. Una rampa porta al primo piano, dove una proiezione guida i visitatori. Al secondo piano, un'altra proiezione su uno schermo trasparente \_\_\_\_\_

## **5. DUE ESEMPI OPPOSTI: STUDENTI A1 E STUDENTI B2**

I livelli dei corsi hanno sempre avuto un differenziazione molto ampia, andando appunto da studenti di livello A1 a studenti di livello B2. Questo ha obbligato i docenti a confrontarsi con situazioni e livelli molto diversi e a dover sviluppare un programma a carattere intensivo piuttosto particolare.

Tenterò di fare un quadro delle due situazioni "estreme": gli studenti giunti in Italia senza alcuna conoscenza della lingua e, per contro, studenti di livello B2<sup>14</sup>.

Gli studenti brasiliani si sono dimostrati per caratteristiche di vicinanza linguistica e, sotto molti aspetti, culturale, molto partecipativi e ricettivi nei confronti delle attività proposte. Non ho parlato intenzionalmente di allievi pre-A1, perché, date le caratteristiche del portoghese, anche gli studenti "neofiti" rispetto allo studio della lingua italiana, sono in realtà dei *falsi principianti*:

Il portoghese, al pari dell'italiano, è una lingua romanza e come tale presenta delle somiglianze ai vari livelli linguistici (lessicale e morfosintattico) tali da lasciar supporre una rapida progressione nell'apprendimento linguistico da parte di studenti principianti italofofoni. [...] Come è noto, le lingue romanze

<sup>14</sup> Ho avuto la possibilità, nel corso dei quattro anni, di insegnare in classi di diverso livello e, come coordinatore, di confrontarmi anche con i colleghi.



hanno un'origine comune. La somiglianza fra lingue romanze riguarda tutti i livelli dell'organizzazione della lingua (fra cui in primo luogo il lessico) e facilita la mutua comprensione. Per comprendere un testo in una lingua, gli apprendenti appartenenti allo stesso gruppo linguistico dispongono di numerosi elementi (lessicali, fonologici, morfologici, sintattici) che risultano facilitanti grazie alla vicinanza fra le lingue (Bonvino, Pippa, 2015).

Molti sono, infatti, i punti di contatto tra le due lingue e, partendo da questo, si è lavorato molto sull'aspetto comunicativo e su una grammatica di tipo induttivo. Si è scelto di lavorare molto su materiali autentici, facendo ovviamente una scelta non solo relativa alla difficoltà linguistica, ma soprattutto agli obiettivi<sup>15</sup>. Tra i materiali utilizzati: articoli di giornale, riviste di design e architettura, ascolto di canzoni, video interviste a personaggi italiani legati ad architettura e design (ad esempio, Renzo Piano).

Per la produzione si è cercato di lavorare molto sulla correttezza, dal momento che la comunicazione non ha mai visto momenti di chiusura o di stallo. Pertanto, si sono privilegiati molti giochi didattici in grado di fissare strutture e costrutti particolari, soprattutto in relazione con le caratteristiche della lingua portoghese<sup>16</sup>. In questo caso, molto importante è stato l'approccio del docente nei confronti dell'errore: nonostante il messaggio riuscisse a passare, si è cercato di spingere gli studenti ad una maggiore precisione.

Molto spazio è stato inoltre dato ad attività di coppia e di gruppo, soprattutto per lavori più complessi (comprensioni e produzioni scritte più articolate).

Riporto qui un esempio di attività tratta da un'intervista al celebre architetto Renzo Piano. Si tratta di un intervento alla trasmissione "Vieni via con me" condotta da Fabio Fazio e trasmessa in prima serata da Rai 3, del 22 novembre 2010<sup>17</sup>. Piano era stato chiamato a parlare del significato, a suo giudizio, del verbo "fare". Si è scelta questa intervista per creare l'attività per diversi motivi. Renzo Piano era conosciuto da quasi tutti gli studenti (ovviamente da tutti quelli di architettura e design), l'argomento dell'intervista toccava punti di interesse per i giovani, e ultimo ma non ultimo l'oggetto dell'intervento (il verbo "fare") mostrava risvolti interessanti sia dal punto di vista culturale che grammaticale.

L'attività inizia come un esercizio di ascolto e comprensione nella prima parte e di produzione orale nella seconda fase. Prima visione (fino a 4'00"): individuare i significati del verbo "fare" come espressi da Piano. Seconda visione (fino a 4'00"): controllo. Discussione in plenaria su espressioni conosciute con il verbo "fare", cui segue una produzione mirata individuale. Terza visione (da 4'00" fino alla fine): Renzo Piano risponde alla domanda "Partire o restare?". Essendo la sua riflessione rivolta ai giovani, risulta coinvolgente per gli studenti. Verificata la comprensione dell'intervento finale, si chiude con un confronto in plenaria sullo stesso tema.

Si riporta qui di seguito l'impostazione dell'attività e la trascrizione dell'intervista.

<sup>15</sup> Rimando al paragrafo "Attività comunicativa e di confronto tra classi: la creazione del telegiornale" per l'approfondimento su un esempio.

<sup>16</sup> Ad esempio sono state svolte attività centrate sull'uso in italiano di "mi piace", in contrasto con il "gosto de" portoghese.

<sup>17</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=XRA4Bz5Y4dI&feature=youtu.be>.

## **Renzo Piano - Vieni via con me - Fare**

Scrivi cosa significa “Fare” secondo Renzo Piano, architetto

1. Fare - costruire
2. Fare bene
3. Fare per gli altri - fare il bene comune
4. Fare con attenzione
5. Fare bellezza
6. Fare silenzio
7. Lasciar fare (i giovani)

Lunedì sera durante la puntata di “Vieni via con me” di Fabio Fazio e Roberto Saviano, il grande architetto italiano Renzo Piano, stimato e apprezzato in tutto il mondo, ha letto un nobile elenco del “Fare” di grande valore non solo per chi si occupa di architettura ma per tutti gli italiani in generale.

Nell'elenco affronta, se pur brevemente, temi riguardanti l'arte e l'architettura, le energie rinnovabili, la “cultura” contrapposta all’ “imbarbarimento” dell'uomo, e il problema dei giovani a cui dovrebbe essere data la possibilità di esprimere il proprio talento.

Di seguito la trascrizione dell'elenco e la risposta di Renzo Piano alla domanda di Fazio: “Partire o restare?”

### **FARE**

Fare, costruire, è la più antica scommessa dell'uomo, insieme allo scoprire, al navigare e al coltivare i campi. È un nobile mestiere quello dell'architetto se fatto bene.

### **FARE BENE**

Per fare bene bisogna capire e ascoltare; è un'arte complessa quella dell'ascolto! È difficile perché spesso le voci di quelli che hanno più cose da dire sono discrete e sottili.

Ascoltare non è obbedire, ascoltare non è trovare compromessi, ascoltare è cercare di capire e quindi fare progetti migliori.

### **FARE PER GLI ALTRI**

Si diceva una volta, fare il bene comune. Bisogna sempre ricordare che fare architettura significa costruire edifici per la gente; università, musei, scuole, sale per concerti...sono tutti luoghi che diventano avamposti contro l'imbarbarimento, sono luoghi per stare assieme, sono luoghi di cultura, di arte e l'arte ha sempre acceso una piccola luce negli occhi di chi la frequenta.

### **FARE CON ATTENZIONE**

Perché la Terra ha scoperto, e ci ha ormai avvisato, la propria fragilità. Per questo non credo nell'energia nucleare e credo invece fermamente nelle energie rinnovabili.

L'Italia non ha giacimenti di uranio, l'Italia ha molto sole e tanto vento.

### **FARE BELLEZZA**

È una parola... o almeno provarci!

La bellezza è imprevedibile, se allunghi la mano ti scappa ma se la definisci come facevano il greci: il bello e il buono, il bello e il buono che stanno insieme, allora tutto diventa possibile.

La bellezza e l'utilità messe assieme vincono il formalismo, vincono l'Accademia.

### **FARE SILENZIO**

Cioè costruire emozioni. Talvolta l'architettura cerca il silenzio e il vuoto in cui la nostra coscienza si possa ritrovare.

Il silenzio è un po' come il buio, bisogna avere il coraggio di guardarlo e poi pian piano si comincia a vedere il profilo delle cose.

Quindi l'architettura è anche l'arte di creare luoghi per il silenzio, per la meditazione.

### **LASCIAR FARE**

Bisogna lasciar fare ai giovani, bisogna mettersi un po' da parte. Nel mio studio lavorano ogni anno 20 studenti provenienti da tutto il mondo. Bisogna valorizzare il talento, bisogna che la politica faccia i concorsi, ci sono tantissimi giovani talenti che non hanno nulla da fare.

Oggi un architetto in Italia ha poche possibilità prima dei 50 anni, c'è un'intera generazione che è stata tradita.

La politica teme il talento perché il talento ti regala la libertà e la forza di ribellarti.

### ***Andare via o restare?***

Secondo me i giovani devono partire, devono andar via ma per curiosità non per disperazione e poi devono tornare. I giovani devono andare, un po' come ho fatto io, sono sempre partito e sempre tornato. E devono andare per capire com'è il resto del mondo ma anche per un'altra cosa ancora più importante, per capire se stessi, perché c'è un'italianità che non è quella dell'orgoglio nazionale. Noi italiani dobbiamo capire una cosa, che siamo come dei nani sulle spalle di un gigante, tutti, e il gigante è la cultura, una cultura antica che ci ha regalato una straordinaria, invisibile capacità di cogliere la complessità delle cose, articolare i ragionamenti, tessere arte e scienza assieme e questo è un capitale enorme e per questa italianità c'è sempre posto a tavola per tutto il resto del mondo.

Per quanto concerne il livello B2, fermo restando alcuni punti fermi (materiali autentici, attività di gruppo) il lavoro si è concentrato molto su contenuti inerenti al campo di studi degli studenti. Sono stati proposti testi specialistici di ingegneria, architettura e design, proposti senza alcun tipo di filtro per permettere agli studenti di entrare in contatto con lessico e forme linguistiche che avrebbero ritrovato in certa misura nei testi universitari.

La lettura di un testo disciplinare implica le stesse competenze necessarie per un qualsiasi testo narrativo, descrittivo o espositivo, ma la comprensione è un'operazione più complessa e meno immediata. Non ci si può, infatti, limitare ad una pura attribuzione di significato, ma è necessario fornire

un'interpretazione consapevole del testo, che successivamente darà luogo ad una produzione personale e critica (Bosc, 2012: 192).

Sono state proposte anche lezioni universitarie “di prova”: ricercando contenuti web *ad hoc* gli allievi si sono esercitati nel prendere appunti e nel riproporre i contenuti appresi, rielaborandoli.

Si è cercato di lavorare (sulla base delle ore a disposizione) seguendo in maniera ideale alcuni principi del CLIL:

competenza nella disciplina, ottenuta in CLIL italiano attraverso ulteriori ore di lavoro su testi disciplinari, spesso con la richiesta di spiegare alcuni contenuti all'insegnante di italiano: se questi chiede di scrivere la definizione di «acido» e «base», per un lavoro sul genere testuale, gli studenti che producono la definizione consolidano *ipso facto* la loro competenza in chimica, anche attraverso un processo di cooperazione tra loro per far cercare capire il concetto all'insegnante di italiano – che può anche fingere un'ignoranza maggiore del reale per stimolare una interazione con i suoi studenti (Balboni, 2012: 133).

Sul versante dell'italiano neo-standard si è svolto un efficace lavoro partendo dalla pubblicità, utilizzando l'argomento a partire dalla comprensione, passando ad un confronto culturale e terminando con una produzione creativa.

Un percorso simile è avvenuto anche per la lingua del telegiornale, come descriverò più avanti.

Riguardo ai testi di carattere scientifico-divulgativo, i docenti hanno lavorato su alcuni esempi comuni, creando attività diverse da proporre in classe.

Come esempio, si riportano due attività diverse: la prima è un *cloze* creato a partire da un testo di ingegneria.

## Come funziona un impianto eolico?

1) **Leggi il testo e completalo con le seguenti parole:** *benché, circa, quando, per questo, quanto, come, il quale, grazie, perciò, che, dove, quando, circa, quella, che, quindi.*

### La torre

Una moderna turbina eolica è alta 90 metri ha tre pale, ciascuna lunga \_\_\_\_\_ un campo da calcio. \_\_\_\_\_ il vento soffia su entrambe le facce della pala, la

sua particolare conformazione determina una differenza di pressione tra i due lati.

Proprio \_\_\_\_\_ per l'ala di un aeroplano, la differenza di pressione solleva la pala, facendo girare l'albero della turbina.

### La stazione meteo

Un anemometro - misura la velocità del vento; insieme a una banderuola e ad altri dispositivi per misurare le condizioni atmosferiche informa sulle condizioni meteorologiche il computer della turbina, \_\_\_\_\_ cambia l'*orientamento* della turbina e delle pale per sfruttare al meglio l'energia del vento. Il computer può essere controllato da remoto dagli addetti alla turbina.



### Le pale

La potenza delle turbine si basa sulle massicce pale, costruite in fibra di vetro o alluminio. \_\_\_\_\_ ognuna di esse può arrivare a una lunghezza di 50 metri, e i modelli più recenti di turbina possono arrivare a diametri di oltre 100 metri.

### Il rotore

Le pale fanno girare il rotore, \_\_\_\_\_ è collegato a un albero che trasferisce il moto a un moltiplicatore di giri.

### La navicella

La struttura in cima all'impianto eolico, dietro alle pale e al rotore è detta navicella e alloggia i meccanismi \_\_\_\_\_ consentono di trasformare l'energia del vento in energia elettrica, compresi il moltiplicatore di giri e il generatore.

### Il moltiplicatore di giri

AN'interno del moltiplicatore di giri, una serie di ingranaggi trasforma la rotazione delle pale - \_\_\_\_\_ 30 giri al minuto - nel moto molto più rapido - \_\_\_\_\_ 18.000 giri al minuto -necessario per generare elettricità. Si tratta di una componente delle turbine eoliche pesante e costosa, e \_\_\_\_\_ alcuni produttori la sostituiscono con un generatore comandato direttamente, progettato per produrre elettricità dal vento. Questo tipo di generatori si basa su magneti realizzati con terre rare, in particolare il neodimio.

### Il generatore

Il sistema mette in moto i magneti che generano un campo elettrico, come il vapore in un impianto a carbone o in un impianto nucleare. Una tipica turbina attuale da due megawatt di potenza può generare più di 6000 megawatt-ora di elettricità all'anno \_\_\_\_\_ a un generatore a induzione che produce corrente alternata.

### Alla ricerca di stabilità

La navicella e le pale pesano centinaia di tonnellate e devono essere sospese a 90 metri da terra. La stabilità dell'impianto richiede \_\_\_\_\_ torri completamente in acciaio o rinforzate in acciaio, oltre a fondamenta di calcestruzzo.

### La connessione alla rete elettrica

Ogni turbina è connessa alla rete elettrica locale, a sua volta collegata alla una più ampia rete regionale che distribuisce l'elettricità agli utenti finali. Uno dei problemi dell'energia eolica è che il vento spesso è più intenso in luoghi molto distanti da \_\_\_\_\_ l'elettricità è utilizzata, ovvero le città densamente popolate.

### I campi eolici

Per arrivare a una produzione paragonabile a \_\_\_\_\_ degli impianti tradizionali occorre spesso impiantare centinaia di turbine in un sito favorevole, come nel caso del campo eolico di Klondike, nell'Oregon (nella foto). \_\_\_\_\_ le turbine siano sparse su diversi ettari di terreno, intorno a esse continuano le attività tradizionali, come l'agricoltura



### **Effetto “sparaghiaccio”**

La produzione di elettricità con le turbine eoliche non comporta l'emissione di anidride carbonica ma è stata criticata per altri aspetti: il rumore (un costante ronzio \_\_\_\_\_ soffia il vento), il rischio che uccidano uccelli e pipistrelli, e infine la loro tendenza a “sparare” lontano frammenti di ghiaccio.

La seconda riguarda tre letture diverse da riordinare<sup>18</sup>. Mentre la prima attività è stata proposta in contemporanea a tutta la classe (essendo fondamentalmente un esercizio di tipo grammaticale), le letture sono state proposte a coppie, in base all'indirizzo di studio. Il riordino doveva avvenire, ovviamente, senza l'ausilio di dizionari o altri supporti. Riordinato il testo, le coppie dovevano mescolarsi e ognuno aveva il compito di “raccontare” quanto letto.

1. La propulsione aerospaziale 'ecologica' ispirata a un insetto
2. Realizzato dal team di ricerca dell'ateneo pisano, composto da Daniela Belli, Luca Labella, Simona Samaritani e Sara Dolci con la collaborazione di Lucio Torre, Angelo Pasini e Giovanni Pace di Alta, il catalizzatore a base di platino è una parte fondamentale del propulsore poiché permette di sfruttare il perossido di idrogeno al 98% come propellente, accelerando la sua decomposizione ad acqua e ossigeno.
3. Come spesso accade nella ricerca scientifica, l'ispirazione del progetto arriva dalla natura, precisamente dal coleottero bombardiere, insetto che per difendersi espelle ad intermittenza una miscela bollente che deriva dalla decomposizione dell'acqua ossigenata.
4. La scelta del platino come elemento catalitico, opportunamente supportato su materiali con elevata resistenza termo-meccanica è risultata efficace.
5. Il progetto si chiama Pulcher, acronimo di Pulsed chemical racket with green high performance propellants, ed è coordinato da Alta spa, spin-off dell'Università di Pisa, che vi partecipa tramite il Dipartimento di chimica e chimica industriale.
6. È ispirato al 'coleottero bombardiere' il catalizzatore a base di platino che permetterebbe lanci più 'green'.
7. La prova è stata condotta integrando il catalizzatore in un prototipo di propulsore monopropellente sviluppato in precedenza da Alta SpA ed effettuando una serie di spari stazionari. Il passo successivo del progetto sarà la realizzazione del propulsore pulsato e l'ottimizzazione del letto catalitico.
8. Prendendo spunto dal comportamento del coleottero, il progetto è riuscito nell'arco di un anno a collaudare con successo un catalizzatore a base di platino per la decomposizione del perossido di idrogeno ad alta concentrazione HTP (High Test Peroxide) che fungerà da propellente nell'innovativo propulsore aerospaziale ad impulsi.
9. Far diventare i sistemi di propulsione aerospaziale per sonde e satelliti più 'ecologici' mantenendo comunque elevate le prestazioni dei motori: è l'obiettivo di un progetto europeo coordinato da ricercatori italiani di base a Pisa, avviato circa un anno fa e che nei giorni scorsi ha realizzato con successo la prima fase di collaudo.

(da ingegneri.info)

<sup>18</sup> Ne viene riportata una come esempio.

## 6. ESEMPIO DI UN'ATTIVITÀ PLURILIVELLO: IL PROGETTO DELLA CASA

La casa e “l’abitare” sono argomenti didattici che hanno trovato un forte riscontro negli studenti brasiliani, per una serie di motivi. Il primo stimolo è stato la ricerca della casa da affittare, cui si è aggiunto, di conseguenza, un confronto tra la Casa in Brasile e in Italia: ovviamente le differenze hanno spinto gli studenti verso la curiosità e il paragone tra i due paesi. A questi interessi, si è aggiunto il fatto che molti studenti erano iscritti ad architettura o design (circa il 75% in ogni classe<sup>19</sup>). Inoltre, per molti giovani si trattava della prima esperienza di vita da soli e, quindi, del primo approccio serio con l’idea di “abitare” in senso lato. Tutti questi motivi hanno spinto i docenti a creare un’attività di gruppo che ha coinvolto tutte le classi in modo differenziato.

L’attività nel suo complesso ha richiesto da 5 a 10 ore di lezione. Nelle classi di livello A1-A2 l’argomento è stato introdotto lavorando su lessico, ascolto e comprensione (video e letture: film, annunci, ecc.<sup>20</sup>). La produzione a gruppi aveva il fine di disegnare e introdurre ai compagni di altre classi la “casa ideale per studenti brasiliani a Milano”.

Nelle sezioni di livello B1-B2 il lavoro è partito da un lessico più specifico, legato ad architettura e design. Da questo stimolo, la produzione a gruppi aveva l’obiettivo di proporre l’edificio abitativo moderno per la città. Gli studenti dovevano preparare un progetto da introdurre ai compagni, esattamente come una presentazione universitaria, preparando un power point e le argomentazioni a sostegno delle loro idee. Le presentazioni sono poi state fatte a classi unite e gli studenti hanno votato il progetto migliore.

Nella fase di presentazione è stato alto l’interesse dei compagni che hanno spesso voluto approfondire i progetti con domande e curiosità.

In tutto questo il docente ha fornito supporto nel lavoro in classe, rimanendo a disposizione per aiutare gli studenti e facendo “provare” la loro presentazione.

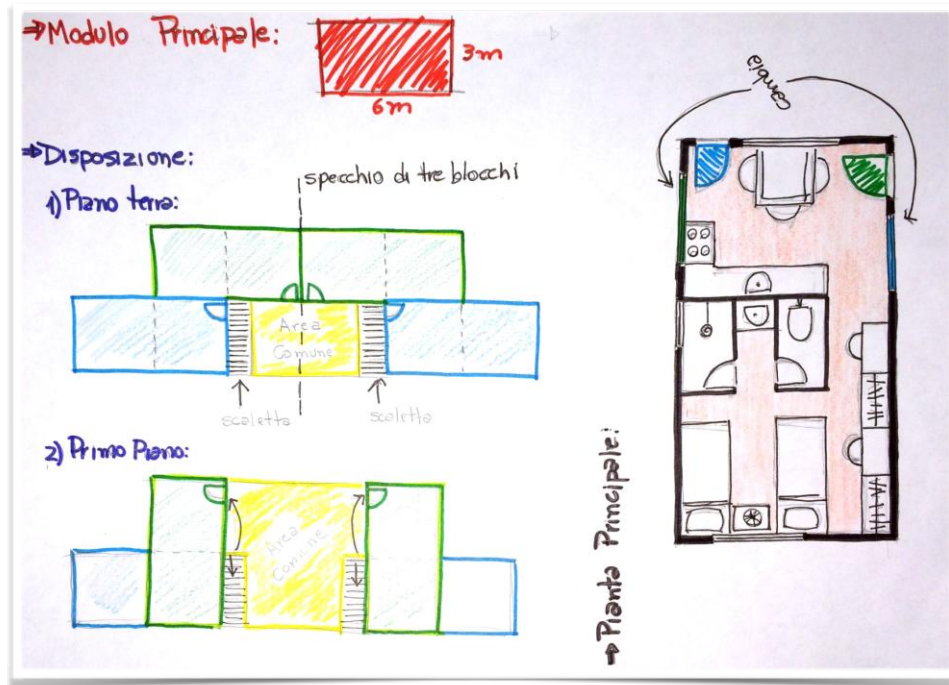
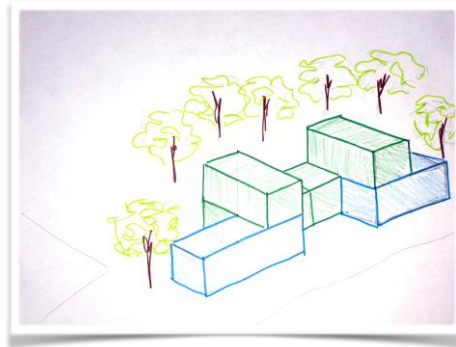
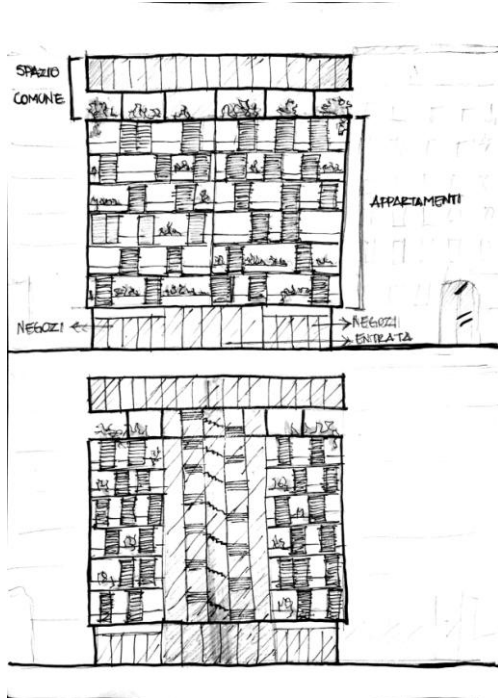
Per ogni classe è stato un primo modo per approcciarsi, nell’ambiente “protetto” del corso di italiano, al compito della presentazione universitaria in lingua straniera. Infatti, nel sistema dell’istruzione italiana, la presentazione orale ha importanza fondamentale. «Nell’esame orale, lo scopo più astratto e generale è quello di accertare la (relativa) appartenenza di un apprendista ad una comunità discorsiva e concettuale esperta, all’interno della quale vengono trasmessi determinati saperi, epistemologie, valori» (Ciliberti, 1999).

I docenti hanno cercato in questo contesto di mettere in evidenza l’utilità dell’attività in quanto anticipazione di un’esperienza che tutti avrebbero svolto nel loro anno di studio in Italia. Ad ogni livello si è lavorato su sfumature diverse: per i livelli bassi il compito era portare a termine un discorso in italiano con coerenza e coesione, per i livelli alti riuscire ad utilizzare un lessico più specifico e alcune particolari forme per mantenere l’attenzione del pubblico. Di seguito alcuni progetti preparati dai gruppi.

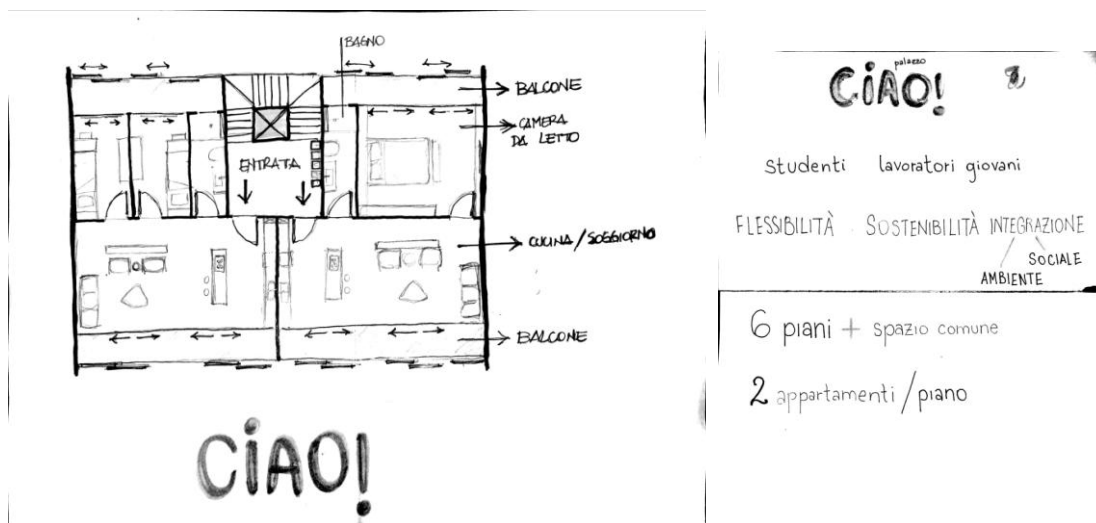
<sup>19</sup> In questa percentuale vengono inclusi anche gli studenti iscritti a rami di ingegneria collegati all’architettura, come ingegneria edile.

<sup>20</sup> Tra i video proposti si sono scelti, ad esempio, due estratti dai film *La casa stregata* e *Il ragazzo di campagna*.

Progetto 1: esterno e visione in pianta







## 7. ATTIVITÀ COMUNICATIVA E DI CONFRONTO TRA CLASSI: LA CREAZIONE DEL TELEGIORNALE.

Un'altra attività di gruppo è stata la creazione del "telegiornale CSF". Questa attività è stata sviluppata nell'arco di circa 5-7 ore di lezione, in concomitanza con gli ultimi giorni di corso, prima del test di uscita. Si è trattato di un lavoro molto articolato e a forte carattere comunicativo. In ogni classe si è lavorato sul linguaggio dei notiziari, proponendo contenuti video autentici, scelti dai docenti a seconda del livello della classe. È stato svolto un lavoro sulla struttura delle notizie e sui particolari costrutti sintattico-grammaticali utilizzati. Dopo questa fase ricettiva e di riflessione sulla lingua, si è passati alla fase di produzione: in ogni aula, si è organizzata "la redazione" del telegiornale. Si sono scelti gli argomenti principali e si sono formati i gruppi (uno per ogni notizia, in modo da avere come risultato finale un'edizione breve del telegiornale). In questa fase il docente ha supportato ogni gruppo nella redazione dei testi che sarebbero poi stati letti, fornendo spunti non solo grammaticali, ma anche relativi all'appropriatezza lessicale e agli aspetti di pronuncia, eloquio, prossemica. Dal punto di vista organizzativo e creativo, invece, i discenti hanno goduto della massima libertà.

La fase di restituzione si è svolta nell'ultima ora di lezione d'aula, unendo tutte le classi. Per incentivare maggiormente gli studenti, sono state anche organizzate delle riprese video a documentazione del risultato finale. I riscontri positivi di questa attività si sono evidenziati non solo nella vivace partecipazione di tutti gli studenti a diversi livelli, ma anche e soprattutto nella qualità del risultato finale. Infatti, sebbene non fosse esplicitamente previsto, ogni partecipante ha collaborato sia nella fase di stesura che nella "messa in scena". È importante sottolineare come siano emersi aspetti di confronto tra la cultura italiana e quella brasiliana (ad esempio: il meteo, ovviamente presente in ogni telegiornale, ha sempre messo in luce le differenze climatiche con il Brasile).

## 8. TEST DI USCITA

L'ultimo giorno del corso è stato occupato dal test di uscita. Visto il carattere intensivo e la relativamente breve durata del corso (100 ore, inferiore alle 150 ore stimate per il passaggio da un livello all'altro) si è deciso di non proporre un test di livello, ma di concentrarsi sui contenuti. Ogni coppia di docenti ha quindi elaborato gli esercizi per la propria classe, seguendo queste indicazioni:

- inserire contenuti trattati direttamente a lezione;
- proporre (ove possibile) gli stessi testi affrontati durante il corso, ma in forma diversa (ad esempio, una lettura affrontata in classe come esercizio di comprensione è stata utilizzata per proporre un *cloze* grammaticale);
- prevedere lo stesso numero di attività (quattro nello specifico: una lettura, un esercizio sul lessico, un esercizio sulle strutture linguistiche, un esercizio sulle forme verbali).

Di seguito alla prova scritta è stata svolta la prova orale (due docenti di classi diverse per ogni studente).

## 9. VALUTAZIONI FINALI

Come emerso dalle riunioni in corso d'opera e al termine dell'edizione 2015, le caratteristiche assolutamente particolari di questo tipo di corso (dalla durata alla frequenza, dal tipo di studenti all'organizzazione delle lezioni) hanno permesso di mettere in pratica e di raffinare un approccio didattico specifico.

In particolare, i docenti si sono confrontati con l'insegnamento della lingua per lo studio universitario. All'interno di corsi intensivi, con un limitato numero di ore a disposizione, l'approccio è stato contraddistinto dalla proposta di attività elaborate *ad hoc*. «La lingua dello studio, infatti richiede, da parte dell'apprendente non italofono, una competenza linguistica più sviluppata rispetto a quella necessaria per l'interazione sociale. Il testo disciplinare abbonda in termini tecnici e si presenta complesso dal punto di vista morfosintattico; in questa tipologia testuale prevale l'informazione rispetto alla comunicazione» (Bosc, 2012).

Nei corsi CSF, i docenti di italiano hanno indirizzato gli studenti brasiliani verso l'approccio allo studio universitario in lingua italiana. La necessità per gli apprendenti era di sviluppare una competenza sufficiente per frequentare l'università, vale a dire CALP (*Cognitive and Academic Language Proficiency*) come definita da Cummins. Mentre si segue un corso in lingua straniera, gli apprendenti affrontano due tipi di problema: la lingua e il carico cognitivo, dato dalle informazioni e dalla struttura concettuale dei testi. Inoltre, in molte lezioni accademiche italiane, la struttura non è gerarchizzata, ma viene organizzata «come una costellazione di informazioni interrelate: le connessioni si instaurano attraverso un lavoro locale di organizzazione, sensibile alla percezione che il docente ha dell'atteggiamento dell'uditorio» (Ciliberti, 1999).

Questo può essere un ulteriore motivo di difficoltà per i non nativi italiani. Per gli studenti si pone non solo il problema della terminologia specialistica, ma anche la natura delle microlingue scientifico-disciplinari, che spesso hanno uno stile molto complesso o hanno livelli di sintesi estrema (definizioni matematiche e fisiche, teoremi geometrici, leggi chimiche, e così via).

Oggi, l'esperienza dei corsi CSF si può dire conclusa o, quantomeno, sospesa. La crisi economica brasiliana ha costretto il governo in carica a bloccare i finanziamenti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balboni P. E. (2015), *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, 3<sup>a</sup> ed., Torino, UTET, Torino.
- Balboni P. E. (2012), "Il CLIL nascosto, il CLIL possibile: lingua materna e discipline non linguistiche", in *Synergies Italie*, 8, pp. 129-139:  
[https://gerflint.fr/Base/Italie8/paolo\\_balboni.pdf](https://gerflint.fr/Base/Italie8/paolo_balboni.pdf)
- Bonvino E., Pippa S. (2015), "Il portoghese e l'intercomprensione nella didattica della traduzione verso l'italiano", in *Repères-DORIF Les voix/voies de la traduction – volet 1*: [http://www.dorif.it/ezone/ezone\\_articles.php?art\\_id=249](http://www.dorif.it/ezone/ezone_articles.php?art_id=249).
- Bosc F. (2012), "Fare italiano con storia e geografia. Come affrontare la lingua delle discipline", in *Synergies Italie*, 8, pp. 43-52.
- Bosc F. (2012), "Semplificare i testi disciplinari: lingua e contenuto vanno d'accordo?", in *Altre Modernità*, 11, p. 190-200,
- Ciliberti A., Anderson L. (1999), (a cura di), *Le forme della comunicazione accademica. Ricerche linguistiche sulla didattica universitaria in ambito umanistico*, FrancoAngeli, Milano.
- Cummins J. (1979), "Cognitive / academic language proficiency, linguistic interdependence, the optimum age question and some other matters", in *Working Papers on Bilingualism*, 19, pp. 121-129.